



Il Sole 24 ORE



Quotidiano Politico Economico Finanziario

* Lire 9.000 con Guida ai Concorsi e al Contratto della Scuola. Solo nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia: Lire 2.200 Il Sole-24 Ore + Messaggero Veneto. Lire 9.500 Il Sole-24 Ore + Messaggero Veneto + Guida al Concorso e al Contratto della Scuola

Anno 135° Numero 85
www.ilssole24ore.it

Musica

7NOTE

Concerti

■ **FIRENZE.** Il 3 al Verdi (055212320) l'Orchestra della Toscana fra Haydn e Pergolesi sacri, dirige Koopman.

■ **IMOLA.** Il 29 al Teatro Stignani (054222762) l'ensemble barocco I Sonatori della Gioiosa Marca, con il violinista Carmignola.

■ **MILANO.** Il 29 alla Scala (0272003744) la Filarmónica, dirige Eötvös (Stravinskij, Bartók, Eötvös). Il 31 al Conservatorio (66986956) il violinista Ughi e il pianista Canino; l'1, il 2 e il 4, la *Passione secondo S. Giovanni*, di Bach, con l'Orchestra e Coro Cantelli. Il 29 al Teatro dell'Elfo (inf.: 77402919) l'ensemble Sentieri Selvaggi, con la voce di Moni Ovadia, fra i contemporanei Lang, MacMillan, Del Corno, Galante, Bryars. Il 30 a S. Maria presso S. Satiro la musica sacra della grande Napoli del Settecento, con la Cappella della Pietà de' Turchini, per il ciclo di *Musica e Poesia a S. Maurizio* (72524301).

■ **NAPOLI.** Il 30 al teatro delle Palme (081406011) la chitarra di Manuel Barreco (da Bach a Piazzolla).

■ **PADOVA.** L'1 e il 2 al Pollini (0498759880) l'Orchestra del Veneto con il violinista Toso e la contralto Calvi (Bach, Vivaldi).

■ **ROMA.** Oggi, il 29 e il 30 l'Orchestra di S. Cecilia (0668801044) con il direttore Sawallisch con la non frequente *Messa di S. Cecilia* di Haydn, e Brahms.

■ **SIENA.** Il 2 alla Chiesa di Provenzano (inf.: 057746152) l'Orchestra della Toscana (v. Firenze).

Gustav Mahler

di Quirino Principe

Da tempo stiamo affermando la necessità di riconquistare alla conoscenza diretta musiche dimenticate o rare: le ragioni culturali, etiche e civili sono fin troppo note. Scopriamo spesso simili rarità in luoghi appartati o marginali, o anche in centri di tradizione culturale ma lontani dalle sedi del potere musicale. Già, un potere nel far musica esiste, e come ogni potere è spesso indecente e volgare, e seppellisce ore e gemme con cumuli di princisbecco. Non stupisce che a contemplare tale paccottiglia accorranò scodinzolando altri poteri che la superstizione popolare circonda di *timor Domini*. Simile chiama simile.

I luoghi appartati possono essere al Nord o al Sud, in borghi poco accessibili o nascosti in una grande città dietro l'angolo di una via. In un Nord tanto ricco da concedere alla musica *chances* assenti in qualsiasi altra città d'Italia, insomma a Torino, sarà possibile domani ascoltare il *cantata* di Haydn, e Brahms.



no dopo, 30 marzo, potranno andare a Santa Teresa dove la Capella Ducale Veneta diretta da Livio Picotti eseguirà canti della liturgia cristiana per i defunti (Despréz, Ockegem, Brumel, eccetera). Assai bene ha fatto chi abbia ascoltato a Ravenna, al Teatro Alighieri, il *Giulio Sabino* (Venezia 1781) di Giuseppe Sarti (1729-1802), andato in scena il 20 marzo nella prima esecuzione in tempi moderni, con Sonia Prima nel ruolo *en travesti* del protagonista e

l'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone, che ne ha curato la revisione critica insieme con Sergio Balestracci. Gli interpreti vocali erano quasi tutti allievi dell'Accademia di Canto e dei Corsi di Perfezionamento organizzati dalla Direzione Scuole, Formazione e Sviluppo del Teatro alla Scala. Un esito alto, tutto originale: moltiplichiamo per mille simili iniziative, e ricostruiremo la fierezza culturale e la fiducia professionale dei giovani musicisti.

E il Sud? Bari città tutta altro che appartata o "minore", ma da anni culturalmente umiliata, musicalmente amputata e rapinata, da quando qualcuno (chi, insomma? chi???) le ha incenerito il teatro. Nei luoghi deputati e presso le istituzioni ufficiali si fa e s'insegna musica (e come no?), ma nelle istituzioni esistono vaste zone doloranti, persino malate. Ed ecco qualcosa che, sotto sembianze dapprima poco appariscenti, si rivela un miracolo, e alla fine chi ne è parte-

BARI

Esecuzione da ricordare del Collegium Musicum

Se si eleva il Canto della Terra

L'opera di Mahler nella trascrizione di Schönberg è parte di una sofisticata stagione teatrale

cipiente sente venir meno il respiro per troppa emozione, e poi riprende fiato e si empie di troppa felicità; tanto più se si pensa ai disastri che hanno colpito la città. A Bari esiste il "Collegium Musicum", un *ensemble* ideato, diretto, affinato e soprattutto culturalmente motivato da Rino Marrone; eccellente musicista e docente di direzione d'orchestra nel Conservatorio di quella città. In quattro anni, Marrone ha coltivato un organismo ipersensibile e percettivo, ricco di antenne e di capillari, e tutto senza squilli di pubblicitarie trombe, anzi in sordina. Non che sia stato molto aiutato dalle condizioni generali che op-

primono la musica in Italia; ma ha trovato, come sostenitori, alcuni personaggi come se ne trovano nel Sud colto e civile, miti e malinconici entusiasti dalla volontà di ferro. Il Petruzzelli è uno scheletro carbonizzato? Pazienza: c'è un bel cinema-teatro d'epoca, il Kursal Santa Lucia. Là si è partiti, nel 1995, con la prima stagione musicale. Per farsi un'idea di ciò che è stato o sarà eseguito in questa quarta stagione '98-99: *Le bal masqué* di Poulenc, *L'arzigogolo* e *La danza dell'elica* del

futurista d'annata Franco Casavola, *La piége de Médusa* di Satie, eccetera. Noi, però, abbiamo assistito a qualcosa di tanto raro quanto indimenticabile, e l'aggettivo va preso alla lettera: *Das Lied von der Erde* di Mahler nelle trascrizione di Arnold Schönberg (16 marzo). Molte collaborazioni, questa volta (quando la qualità e la statura umana sono alte, le consonanze di spirito e l'ausilio organizzativo non mancano mai!); l'ambasciatore d'Austria a Roma, Günter Bierbaum; l'Istituto

Austriaco di Cultura di Roma; l'Associazione Culturale Italo-Tedesca di Bari; la cattedra di lingua e letteratura tedesca dell'Università di Bari, alla quale il titolare, Giuseppe Farese, dà per lunga tradizione un indirizzo mitteleuropeo (Schnitzler, la cultura viennese ai tempi di Schubert o di Mahler, la cultura praghese di lingua tedesca...).

Quando la qualità è alta, il pubblico si affolla: vitalità, coraggio, grandezza, esattezza non falliscono mai. Sentir cantare il contralto austro-argentino Bernarda Fink significa, *sic et simpliciter*, modellarsi sulla dolorosa materia della poesia "cinese" di Bethge e della musica di Mahler. Difficile trovare, oggi, una cantante di tanta classe, e non soltanto come "voce". Il tenore Michael Czerny (discendente da Carl Czerny allievo di Beethoven), giovane tanto "ideale" da parere estraneo a questo mondo, ex *Sänger-Knabe*, è forse la voce e la figura fisica di tenore che Mahler sognava per il suo capolavoro. Lo raccomandiamo ai direttori artistici italiani, d'opera e di concerto. Miracolo autentico è stato accorgersi che, chiudendo gli occhi e ascoltando il "Collegium Musicum" di Bari, si sarebbe avuta l'impressione di ascoltare i solisti dei Wiener Philharmoniker.